

FENOMENI MIGRATORI

La posizione della Diaconia Valdese CSD

documento approvato nelle sedute CSD del 16-17 agosto 2017

PREMESSO CHE

- Dio ha eletto dei migranti e ne ha fatto un popolo. Il vocabolario del viaggio accompagna tutta la Bibbia: l'invito a partire e la vocazione rivolta ad Abramo, il viaggio del popolo d'Israele e l'esodo dall'Egitto, le promesse di ritorno dall'esilio, i salmi di pellegrinaggio;
- anche il Nuovo Testamento conosce il linguaggio del viaggio: il pulpito di Gesù era una barca e chiamando un gabelliere a seguirlo, il Signore rese inservibile una frontiera. Paolo, apostolo delle genti, testimonia con i suoi viaggi e le sue prigionie un amore per l'Evangelo che lo portò a viaggiare e a naufragare proprio lungo le rotte dove oggi si registrano le morti nel Mediterraneo;
- la nostra storia, la storia della nostra piccola comunità di credenti, la storia di noi protestanti latini, è storia di esuli e di perseguitati, i valdesi prima e dopo la Riforma, i riformati italiani come Bernardino Ochino, Giovanni Diodati, la stessa vita e predicazione di Giovanni Calvino. Tutto nella nostra storia ricorda che siamo stati esuli e quanto lo siamo ancora oggi.

LA DIACONIA VALDESE DICHIARA

- di essere testimone, oggi, di una **mobilità di persone senza precedenti** nella storia: nel 2015 oltre 245 milioni di persone si sono mosse da un Paese all'altro; fra questi, 65 milioni costretti a farlo, di cui 21 milioni di rifugiati e 3 milioni di richiedenti asilo;
- di individuare nei **conflitti armati, nelle persecuzioni e nelle violenze** i fattori che danno origine ad ampi fenomeni migratori di rifugiati. Ribadiamo, anche per questa ragione, il nostro impegno contro le guerre, spesso combattute con armi che provengono dal nostro stesso Paese, in territori in cui i conflitti sono conseguenza delle politiche coloniali e post coloniali dei Paesi di quell'Europa che ora si nasconde alle proprie responsabilità;
- di riconoscere nella **povertà, la disegualianza sociale, i dissesti climatici e la mancanza di opportunità** i fattori che danno origine ad ampi fenomeni migratori, spesso stigmatizzati come "economici". Ribadiamo, anche per questa ragione, il nostro impegno nella lotta contro le disparità economiche e sociali e per la salvaguardia del Creato;
- di ritenere pericoloso ed eticamente inaccettabile dividere il mondo in chi vive al di qua e al di là di **una frontiera**. Le speranze e le aspettative di europei e africani sono le stesse e così si può dire delle paure di un'italiana e di una nigeriana. Ribadiamo che la frontiera non è un valore in sé e non ha valore in sé, mentre deve riacquistare centralità il tema dei diritti e dell'accesso agli stessi. Non riteniamo si possa criminalizzare l'attraversamento delle frontiere e guardiamo con grande preoccupazione ai processi di militarizzazione delle stesse (Libia, Turchia, Ungheria...);
- di affermare che tutti coloro che attraversano o vogliono attraversare frontiere internazionali hanno diritto ad una procedura che definisca il loro **status legale**;
- di essere di fronte ad un fenomeno globale che richiede **risposte globali**. Nessun Paese può gestire il fenomeno dei grandi movimenti migratori in autonomia. È un fenomeno multidimensionale che presuppone coerenti e articolate risposte. La semplificazione del fenomeno e della sua gestione è l'anticamera della xenofobia. In relazione al fenomeno nel nostro Paese, certamente inferiore per numero a quanto vissuto in Paesi come la Turchia e il Libano, ribadiamo che devono essere l'Europa e la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite ad affrontare la questione. Chi cavalca le paure degli europei, esacerbando il clima e soffiando sul fuoco della xenofobia, genera nuove paure e altri morti;

- di pretendere che a donne, uomini e minori che affrontano lunghi viaggi siano garantiti, lungo il loro percorso, **i diritti fondamentali** ad una corretta nutrizione, all'assistenza sanitaria, alla libertà di professare il proprio credo religioso e politico, all'istruzione e all'educazione;
- di essere a favore di una efficace e trasparente **cooperazione** fra gli Stati di origine, di transito e di destinazione;
- di impegnarsi per la realizzazione di un **welfare forte, unico e universale**, destinato a persone italiane e straniere. Questa è una condizione necessaria per evitare la guerra fra poveri e consentire una convivenza civile e serena.

RIBADISCE CHE

- **le vite vanno salvate**: è un imperativo morale, umanitario, e per noi, soprattutto, cristiano. Siamo atterriti dal numero di persone che perdono la loro vita nel corso degli spostamenti;
- **ogni essere umano è nato libero e con pari diritti e dignità**. La nostra storia, oltre che le nostre convinzioni, ci richiamano all'obbligo di evitare ogni tipo di discriminazione per razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, status sociale ed economico. Condanniamo ogni atto, forma e manifestazione di razzismo, discriminazione razziale e xenofobia e promuoviamo tutte le azioni che possano contrastare questi fenomeni;
- non si deve perdere, nella gestione di questi fenomeni, la **prospettiva di genere** che promuove l'uguaglianza dei generi e il sostegno a donne e ragazze, per le quali devono essere garantiti e promossi i pieni diritti in qualunque contesto culturale;
- è necessario proteggere i diritti **fondamentali di tutti i minori**, indipendentemente dal loro status, ritenendo prioritario, in ogni caso, l'interesse del minore, che non può in alcun caso subire misure punitive a causa dello status migratorio dei suoi genitori.

NELL'OPERATIVITÀ LA DIACONIA VALDESE

- è a favore di tutte le azioni che accompagnino i flussi migratori **con modalità ordinate, regolari, sicure** e appropriate fra cui la mobilità lavorativa e i ricongiungimenti familiari. Sostiene e promuove la cultura e la pratica dei corridoi umanitari;
- ritiene che la sperimentazione di diversi modelli di accoglienza attuati nel Paese negli ultimi anni consenta di poter affermare che quelli più utili all'integrazione e all'inclusione sociale dei migranti sono quelli che promuovono **un'accoglienza diffusa** nei territori. La gestione emergenziale del fenomeno, la creazione di enormi centri di raccolta, la mancanza di una politica di condivisione con le popolazioni interessate all'accoglienza, esaspera fenomeni di conflittualità sociale, assistenzialismo e gestione clientelare del denaro pubblico. È anzitutto per garantire agli utenti percorsi di inclusione sani e finalizzati all'integrazione che riteniamo si debba affrontare il tema dell'accoglienza attraverso un rinnovato impegno da parte delle istituzioni dello Stato. La creazione di reali **reti interistituzionali** e di controllo dell'operato dei privati, il coinvolgimento degli abitanti dei territori, la possibilità per migranti e italiani di accedere a percorsi di inserimento lavorativo trasparenti e garantiti, anche al fine di evitare fenomeni di caporalato e sfruttamento della prostituzione, l'emersione dalla clandestinità e la condivisione dei diritti sono il primo passo verso la legalità e contro la guerra fra poveri;
- è preoccupata dal continuo attacco mediatico a coloro che si impegnano a salvare vite e, in egual maniera, dall'indifferenza nei confronti di **fenomeni di sfruttamento dei migranti**, nella gestione del denaro pubblico destinato all'accoglienza e nelle complicità con chi sfrutta la mano d'opera a basso costo garantita da profughi e richiedenti asilo. Preoccupa altresì l'insufficienza di posti nel sistema di accoglienza. Il nostro sistema, tra i migliori in Europa nella fase della prima accoglienza, genera oggi un sempre crescente numero di persone relegate alla marginalità e dunque alla clandestinità;
- è impegnata a sollecitare il **superamento del regolamento di Dublino** che, oltre ad essere uno strumento obsoleto, comporta effetti disastrosi su persone e famiglie.